

Memorandum sul "delitto della pena" carceraria a uso dei parlamentari distratti

Che ogni delitto abbia la sua pena è scritto nel suo stesso delitto. Non si dà delitto senza pena, senza la pena della vittima o della comunità che ne

POLITICAMENTE CORRETTISSIMO

viene offesa, così come senza la pena, condannato a una qualche forma di sofferenza legale proprio dal fatto che quella offesa sia qualificata come un delitto. Ma questa associazione tra delitto e pena può essere anche ribaltata, per scoprire che la pena stessa può risolversi in un delitto, in una combinazione di azione e reazione che può condurre in un vortice di violenza senza fine. È questa la preoccupazione che ha spinto Franco Corleone e Andrea Pugiotto a raccogliere in un volume le relazioni, i commenti e le repliche a un ciclo di incontri tenuti a Ferrara lo scorso anno e dedicati, appunto, a "il delitto della pena. Pen-

di morte ed ergastolo, vittime del reato e del carcere" (Ediesse, 2012).

"Bisogna aver visto i ritrattamenti di curatori, richiamando il testo di Piero Calamandrei che, nel 1949, apriva un numero speciale del Ponte dedicato alle carceri italiane all'indomani della Liberazione e scariabattuto il marchio dal sito della rassegna penalistica e criminologica del ministero della Giustizia all'indirizzo www.rassegnapenalistica.it/cop89.pdf. In quel numero del Ponte si trovano testimonianze e proposte di patti della Patria (da Leone Cingurro a Giancarlo Pajetta, da Vittorio Foà ad Altiero Spinelli) che delle galere fasciste furono ospiti nel ventennio precedente. Bisogna aver visto e testimoniato quel che si è visto. Questo ha fatto a più riprese il presidente napoletano, che nel fondamentale discorso al convegno promosso dai Radicali lo scorso anno è pubblicato in appendice a questo libro, pronuncio parole inusperabili

sullo stato delle carceri italiane: "Una questione di prepotente urgenza". E ancora: "Una realtà che ci umilia in Europa e ci allarma, per la sofferenza quotidiana - fino all'impulso di togliersi la vita - di migliaia di esseri umani chiusi in carceri che definirei sovraffollate è quasi un eufemismo".

Questa condizione di degrado "non è un'opinione, né un retroscena", scrivono Franco Corleone e Pugiotto: "È un fatto" con cui bisogna fare i conti, anche per non essere complici. È ancora del capo dello stato l'appello a riflettere "seriamente, e presto, da ogni parte". Questo "da ogni parte" ha sollecitato la sensibilità di Andrea Pugiotto, promotore del ciclo di incontri ferraresi da cui nasce il libro e poi dell'appello dei docenti universitari di Diritto e dei garanti dei detenuti alla presidente della Repubblica affinché solleciti il Parlamento ad azioni conseguenti alla gravità della situazione. Dal volume emerge un percorso di lettura informale ai lu-

ghi estremi del carcere, laddove il delitto e la pena cambiano la loro ordinaria concezione logica: la condizione delle vittime, tra memorie e dolore; la pena di morte e la morte civile dell'ergastolo; i troppi frequenti decessi in stato di privazione della libertà, anche per responsabilità di chi avrebbe dovuto tutelare l'integrità fisica. Non mancano, nell'introduzione dei curatori, indicazioni su "le cose da fare, subito", come scriveva Ernesto Rossi nella raccolta del Ponte, prima citata e su quelle da fare dopo, per una riforma organica del sistema delle pene. Intanto, però, occorre dare testimonianza di ciò che si è visto e convincere chi voglia ascoltare che si tratta di una questione di prepotente urgenza. Oltre al capo dello stato, sembrano essersi convenuti - provvidenzialmente - altri. Questo giornale, per esempio, e gran parte dei direttori delle carceri, e poi, moltissimi avvocati e molti magistrati (o ex magistrati, come, se non sbagli, Ghe-

rrardo Colombo) e - per dirne una - la Cei. Vi sembra che manchi qualcuno? Beh, sì, esattamente coloro che hanno il potere (o il dovere) di intervenire sul piano legislativo, e che, non a caso, la polilogia chiama decisori politici. Con la sola eccezione dei Radicali, di un gruppetto di democratici e di qualche temerario esponente del Pdl, il Parlamento continua a mostrarsi straordinariamente sordo. E, agitando lo stendardo del benaltrismo respinge la strategia più semplice e saggia. Ovvero, quella di introdurre in un sistema, reso paralizzante dal riprodursi all'infinito dell'emergenza, un po' di normalità: attraverso due strumenti costituzionalmente previsti come l'amnistia e l'indulto. Per poi, deflazionata e resa fisiologica la situazione, intervenire con le riforme di struttura sempre auspicate e mai realizzate. Ma tutto ciò è troppo ragionate per essere preso in considerazione.

Laigi Manconi

Kaiser Draghi

Il presidente della Bce minimizza il rischio inflazione, i merkeliani ora lodano il "prussiano del sud"

(segue dalla prima pagina)

"C'era un elemento di paura che i governi da soli non erano in grado di risolvere perché i mercati non erano pronti ad accettare gli effetti positivi delle riforme". È successo con l'Italia, ora accade con la Spagna. Per spezzare il circolo vizioso, battere l'errata scommessa e invertire le aspettative, la Bce a settembre ha deciso di adottare il programma di intervento Outright Monetary Transactions (Omt, limitato al mercato secondario ("non finanzia i governi"), concentrato sui titoli a breve, netto sul piano della quantità di moneta ("per ogni euro che iniettiamo, ritireremo un euro"), senza eccessivi rischi per i contribuenti europei. Ma è chiaro che per essere efficace, la Banca deve esercitare un potere autonomo e soprattutto illimitato. È proprio questo il problema.

È raro che il capo della Bce si rivolga al Parlamento di un singolo paese (anche se Germania e Olanda sono stati esentati dalla forza dell'euro). Jean-Claude Trichet due anni fa era stato invitato a parlare al Bundestag, anche nei suoi confronti erano state sollevate critiche e la Bundesbank (BaBa) aveva preso le distanze dalla decisione di comprare titoli di stato. Ma oggi non c'è solo la BaBa o i falchi della moneta: sondaggi dicono che un tedesco su due non si fida della Bce e del suo presidente E. Draghi ha cominciato da tempo una campagna dello charme. "Non ci sono segni che il nostro annuncio abbia provocato inflazione", ha ribadito. Non solo, siamo in piena treuga con i tassi d'interesse sul titolo pubblico che tendono a convergere, sia pur lentamente e a balzelloni. Nessuno si sa se durerà. Si aspetta che la Spagna chieda aiuto. Si aspetta di capire chi andrà alla Casa Bianca e come affronterà i fiscali cliff. Si aspetta che la Bce attivi il "bazooka" caricato in questi due anni. Speculare contro l'euro oggi è diventato molto rischioso. E nessuno vuol bucarsi le dita. Draghi ha calmato i mercati. Finora non ha convinto i tedeschi. Non ancora. Ma ieri li ha azzeccati. Norbert Barthel, democristiano, vicino a Merkel, si è detto "impressionato" e ha definito il presidente della Bce un "prussiano del sud Europa". Commenti positivi dal socialdemocratico Joachim Pösch che l'ha battuta in propaganda. La Bce ha sfidato il fronte dell'emergenza perché la Merkel "ha fallito". Resta l'amara realtà di una zona euro debole ("per il prossimo anno ci aspettiamo una ripresa molto graduale"), ma almeno l'Europa non è preoccupante né "deprezzantemente alta". Ma a differenza della Federal Reserve, non spetta alla Bce creare posti di lavoro.

Stefano Cingolani
Twitter @AIBrunzillo

Generale Monti

Monti dice di "rilassarsi" a chi tira per il governo bis. Parlano Galbraith Jr. e Darvas (Bruegel)

(segue dalla prima pagina)

Per Mahoney, sia il presidente francese, François Hollande, sia il premier spagnolo, Mariano Rajoy, non sarebbero in grado di pretendere la leadership dei paesi meridionali. "Non ci sono segni che la necessità di detronizzare la Germania", il secondo invece ha seri problemi politici e finanziari da risolvere in casa. Monti invece è ben protetto in trincea. Uno scudo fornito dalla posizione economica dell'Italia, ovvero dalla presenza di un avanzo primario invece che di un deficit contabile come negli altri paesi. Lo spiega al Foglio l'economista americano James K. Galbraith: "L'Italia non è un paese perduto - dice il figlio di John Kenneth Galbraith, di passaggio a Roma per un convegno di Editoria sociale - Guardiamo alla Grecia, dove la troika ha chiesto di lavorare molto di più. Così che le sue zone tedesche possano delocalizzare l'Irlanda? Certo che no. Ma per mettere pressione al sistema politico greco, affinché prenda decisioni proprie di cui la Germania non sia direttamente responsabile". Le pressioni in materia all'Europa sono forti, ma l'Italia ha un avanzo primario e pesa per il 21 per cento del pil dell'area. Può trarre vantaggio e dire: scusate ma noi non siamo in seconda fila e pretendere di avere forte voce in capitolo sulla ristrutturazione del sistema". Galbraith sembra al Foglio che il ragionamento vale "a prescindere dal governo Monti", sul quale non esprime giudizi: "È il paese ad avere una forza diplomatica enorme e a dover decidere se e come usarla". E però fuori di dubbio che il potere si valuta in base alla linea di comando. E se questa base, cambia anche il giudizio finale. Monti ha già dichiarato che le elezioni non ci saranno solo in Germania nel 2013, ma anche in Italia, e ieri ha chiesto di "rilassarsi" a chi preme affinché si vada a guidare ancora il paese.

Secondo Zolt Darvas, research fellow del think tank Bruegel di Bruxelles, "Monti è uno dei politici più rispettati da tutte le istituzioni europee e dagli operatori di mercato". Darvas ritiene "molto importante" quanto succederà in Italia perché è "necessario che il prossimo governo continui le riforme e che il prossimo premier sia credibile per i mercati. Monti rispetta appieno questo criterio - dice Darvas al Foglio - La migliore soluzione è che proseguisca". Ma cosa accadrà se l'Europa non sa la richiesta di aiuti alla Banca centrale europea arrivasse prima della Spagna, come suggerito da diversi analisti? "Non è ancora il caso, invece, Manfredi dovrebbe farlo e sarebbe potuto anche per il fatto che i mercati avrebbero confermed delle serie intenzioni della Bce", conclude Darvas.
Twitter @AIBrunzillo

CON IL NUOVO CONTO CORRENTE DI BANCA MEDIOLANUM, ACCREDITANDO LO STIPENDIO O LA PENSIONE, IL CANONE ANNUO E TUTTE LE PRINCIPALI OPERAZIONI BANCARIE A COSTO ZERO.

Freedom One, fare il conto conviene

Avere il conto corrente, la carta di debito e la carta di credito, fare prelievi e bonifici, e tutte le altre principali operazioni bancarie, a conti fatti, può risultare molto costoso. In molti casi, a seconda delle condizioni del proprio conto corrente, il canone annuo può essere molto elevato, e ogni operazione sul conto può costare alcuni euro, ogni volta che la facciamo. Due, tre, cinque euro ciascuna. Una spesa che, all'atto pratico, aumenta ogni volta che si utilizza il proprio conto in banca. E, addobito dopo addobito, diventa sempre più oneroso spesso quasi senza accorgersene. In totale, anche decine di euro al mese. A conti fatti. E in un anno la cifra diventa ancora più consistente. Il costo complessivo, ancora più pesante, è che per permettere la massima libertà e convenienza, e abbattere i costi, Banca Mediolanum ha creato il nuovo conto corrente Mediolanum Freedom One, che prevede condizioni molto vantaggiose per chi accredita sul conto lo stipendio o la pensione: canone annuo del conto pari a zero; canone annuo della carta di debito è pari a zero; prelievi allo sportello automatico illimitati e gratuiti presso qualsiasi banca in Italia e in Europa all'interno dell'area euro; bonifici verso l'Italia, sia internet e telefonici, illimitati e gratuiti. E ancora: prelievi e versamenti presso tutti gli sportelli convenzionati gratuiti; pagamenti bollettini MAV e Rav gratuiti; addebiti rate mutui, finanziamenti e utenze domestiche gratuiti. Complessa anche la carta di credito: il canone annuo della Mediolanum Freedom Card è pari a zero. In sostanza, tutta la libertà nell'operatività del proprio conto corrente a costo zero. Non sono previsti interessi attivi sulla liquidità in garanzia, la grande convenienza è l'assenza, che può essere anche totale, di costi operativi: costo zero, tasso zero. Tutto ciò si traduce in un risparmio importante, ogni mese, e per tutto l'anno. Basta fare due conti. E più spesso si utilizzano le varie operazioni bancarie, più risulta conveniente il conto corrente Mediolanum Freedom One. Banca Mediolanum, forte della qualità

della sua offerta e dei suoi servizi alla clientela, ha l'obiettivo dichiarato di diventare la prima banca, la banca principale, per tutti i risparmiatori italiani e le loro famiglie. E la prima banca è quella dove convergono tutte le principali operazioni bancarie, di cassa e di risparmio, di gestione della liquidità di ogni cliente. Per questo, Mediolanum Freedom One prevede tutte queste condizioni molto convenienti e vantaggiose per chi accredita sul conto lo stipendio o la pensione, in pratica, per chi sceglie Banca Mediolanum come la sua prima, o unica, banca di riferimento. Negli altri casi, vale a dire senza l'accredito dello stipendio o della pensione, Mediolanum Freedom One prevede un canone annuo di 90 euro, e le principali operazioni bancarie gratuite, quindi le condizioni applicate sono sempre molto convenienti rispetto ad altre offerte del mercato.

In questo modo, il nuovo conto corrente Mediolanum Freedom One ci offre un conto di conto corrente Mediolanum Freedom Più, già disponibile da tempo e già molto diffuso e apprezzato dai risparmiatori italiani, e ne completa l'offerta: il conto corrente Mediolanum Freedom Più, consente un'altra remunerazione della liquidità in garanzia oltre una certa soglia; il conto corrente Mediolanum Freedom One permette, per la prima volta, operatività completa a costo zero a coloro che accreditano lo stipendio o la pensione ed è il conto adatto per gestire la propria liquidità in maniera più pratica e dinamica, senza spese. Due soluzioni diverse, e complementari, a seconda delle esigenze, e degli obiettivi, del cliente, che offrono vantaggi e opportunità differenti. Basta fare due conti. Il risultato è tutta la loro convenienza.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche contrattuali e quanto non espressamente indicato, è necessario fare riferimento al Foglio Informativo e alle Norme di disponibilità nella sezione Trasparenza sul sito www.mediolanum.it e www.bancamediolanum.it, e presso i Family Banker®.

Giornali, web, radio e social-network: «Fatti due conti», per scegliere il conto

PRIMA DI APRIRE UN CONTO CORRENTE - FATTI DUE CONTI.

Freedom One	cont. corrente
Canone del conto	2410
Canone della Carta di Credito	2410
Canone del Bancomat®	2410
Prelevi Bancomat® illimitati - Le qualunque banche in Italia e area euro	2410
Prelevi e versamenti allo sportello	2410
Canone servizio telefonico, internet, visuale e teletext	2410
Bonifici illimitati internet e telefonico	2410
Pagamenti bollettini MAV e RAV	2410
Addebiti rate mutui e finanziamenti	2410
Addebiti RLI/utenze	2410

Se accrediti lo stipendio o la pensione, hai tutto questo a zero.

BANCA MEDIOLANUM

Se accrediti lo stipendio o la pensione, hai tutto questo a zero.

Il Fondo in Borsa e le opportunità del 'mattoni'

IL FONDO IMMOBILIARE MEDIOLANUM REAL ESTATE, OFFERTO DAL 2005, VIENE ORA QUOTATO A PIAZZA AFFARI

Il fondo d'investimento immobiliare Mediolanum Real Estate, istituito nel 2005 da Mediolanum Gestione Fondi, è stato ora ammesso alla quotazione in Borsa. È previsto dal Regolamento del Fondo e dalla normativa per i fondi immobiliari "retail", destinati principalmente a risparmiatori e investitori privati.

Il fondo immobiliare è, per caratteristiche e vocazione, un valido ed efficace investimento innanzitutto in un'ottica di lungo periodo, e rappresenta una soluzione importante per la diversificazione, sempre fondamentale, nel portafoglio finanziario complessivo.

Un'analisi storica di mercato fatta sugli ultimi 100 anni di prezzi immobiliari in Italia, realizzata da Scenari Immobiliari, evidenzia che nell'arco di un decennio, qualsiasi sia l'anno di partenza della valutazione, i valori degli immobili residenziali in termini reali rimangono sempre quantomeno stabili, o guadagnano (quindi) l'investimento, in un periodo di dieci anni, ha sempre almeno neutralizzato l'erosione dell'inflazione, andando anche oltre. E nell'arco di venti anni, anche in questo caso qualsiasi sia l'anno di partenza dell'analisi, lo stesso investimento ha almeno raddoppiato il suo valore iniziale in termini reali. L'ennesima conferma della bontà e solidità dell'investimento immobiliare nel lungo periodo.

Il fondo Mediolanum Real Estate poi, in particolare, a differenza di molti altri fondi presenti sul mercato, non è stato costituito mettendo insieme un patrimonio immobiliare preesistente, già definito, ma è stato sviluppato e gestito da esperti del settore andando a cogliere valide opportunità di rendimento e valorizzazione, e immobili di pregio in grado di generare solidi ricavi nel corso degli anni. Tutte realtà immobiliari, soprattutto del settore terziario e commerciale, che hanno creato un flusso di rendimenti rilevante e finora stabile nel tempo.

In questo modo, Mediolanum Real Estate ha sempre offerto ai propri sottoscrittori anche un valore cedolare continuo e importante: un rendimento annuo in media del 4%.

Con la quotazione in Borsa cosa cambia? Cambia innanzitutto il fatto che ora i sottoscrittori del fondo, e gli investitori interessati, hanno la possibilità di scambiare quotidianamente, vendere e acquistare le quote, in Piazza Affari (fermo restando che l'esito delle disposizioni trasmesse in Borsa

dipenderà dalla presenza sul mercato di idonee controparti), mentre finora per farlo dovevano attendere l'apertura delle cosiddette "finestre", due periodi di compravendita nel corso dell'anno.

Le attuali quotazioni in Borsa dei fondi immobiliari stanno risentendo del differenziale di valutazione tra Nav (Net Asset Value, il valore semestrale del patrimonio immobiliare determinato principalmente dalle valutazioni degli Esperti Indipendenti ed approvato dalla società di gestione del fondo) e prezzo di mercato borsistico, che spesso penalizza il valore stimato. Per questo, a meno di necessità stringenti, da valutare con attenzione con il proprio Family Banker di fiducia, è in genere preferibile per il sottoscrittore mantenere l'investimento fino a scadenza, quando il fondo sarà liquidato all'effettivo prezzo di vendita dei immobili.

Messaggio pubblicitario: Prima dell'adesione leggere il Prospetto d'offerta e di ammissione alle quotazioni del Fondo Mediolanum Real Estate di Mediolanum Gestione Fondi SGR p.a. disponibile presso i Family Banker di Banca Mediolanum e sul sito www.bancamediolanum.it.

*I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

"Mercati che fare" il venerdì su TgCom 24

Appuntamento ogni venerdì alle 22 su TgCom 24 con "Mercati che fare", la trasmissione condotta da Leopoldo Gasbarro, giornalista di economia e finanza, che dal 2008 spiega e commenta i fatti economico-finanziari della settimana in un modo preciso ma comprensibile a tutti.

Ospiti in studio economisti, imprenditori, investitori, docenti universitari di fama internazionale.

"Mercati che fare" è un talk show che dà voce ai dubbi dei risparmiatori rileggendo con un linguaggio semplice e chiaro temi di micro e macroeconomia. Ospiti in studio, di volta in volta, imprenditori italiani, economisti di fama mondiale, giornalisti delle maggiori testate, professori universitari, responsabili del

toro dovrebbe conoscere. Ma anche ogni imprenditore o artigiano, ogni professionista, così come ogni capofamiglia. Per conoscere sempre più e sempre meglio, regolate le opportunità dei mercati e per muoversi con oculatezza e con conoscenza almeno basilari in un mondo complesso come quello della finanza.

le più grandi case d'investimento internazionali presenti in Italia, che attraverso il canale digitale terrestre all news di Mediaset, analizzano e discutono da sempre e commenta i fatti economico-finanziari della settimana in un modo preciso ma comprensibile a tutti.

Ospiti in studio economisti, imprenditori, investitori, docenti universitari di fama internazionale.

"Mercati che fare" è un talk show che dà voce ai dubbi dei risparmiatori rileggendo con un linguaggio semplice e chiaro temi di micro e macroeconomia. Ospiti in studio, di volta in volta, imprenditori italiani, economisti di fama mondiale, giornalisti delle maggiori testate, professori universitari, responsabili del

Un milione e 150 mila euro ai clienti alluvionati di Liguria, Toscana e Sicilia

Circa ottocentomila euro sono stati consegnati complessivamente a una settantina di clienti e Family Banker di Banca Mediolanum, che erano stati danneggiati dall'alluvione dell'anno scorso in Liguria, Toscana e Sicilia. Contributo che, insieme a quello amministratore delegato e direttore generale di Banca Mediolanum, ha consegnato personalmente, durante una cerimonia nel Municipio di Avila (Massa Carrara) che si è svolta il 15 ottobre scorso alla presenza delle autorità locali (nella foto Massimo

Doris consegna il contributo di Banca Mediolanum a una cliente che ha subito danni dall'alluvione). I clienti e i Family Banker colpiti dalla calamità che un anno fa distrusse o danneggiò case, capannoni, negozi, fabbriche e uffici, hanno ricevuto importi proporzionati ai danni subiti, sulla base dei danni finora accertati. Quando anche le ultime perizie saranno completate la Banca consegnerà i rimanenti 350 mila euro stanziati.

Gli indomani dell'alluvione Banca Mediolanum aveva concesso a clienti e Family Banker delle zone colpite, la possibilità di sospendere per un anno il pagamento delle rate di mutui e prestiti già in essere, e aveva ridotto i tassi di nuovi prestiti.

Non è la prima volta che Banca Mediolanum sostiene con donazioni i propri clienti e collaboratori colpiti da calamità naturali. È già avvenuto infatti in occasione delle alluvioni in Piemonte e Veneto, e dei terremoti in Abruzzo ed Emilia.



Selezione e reclutamento www.familybanker.it

ENTRA IN BANCA MEDIOLANUM BASTA UNA TELEFONATA 840.704.444 www.bancamediolanum.it

Questa è una pagina di informazione in cui il contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.